

*Uno studio dell'Europarlamento evidenzia la relazione tra elusione e investimenti esteri*

# Paradisi Ue in gara con i Caraibi

## Attirano capitali grazie al fisco leggero e stato efficiente

DI MATTEO RIZZI

**L**ontani quei giorni in cui per non pagare le tasse era necessario rifugiarsi in un atollo in mezzo all'Oceano (Cayman, Isole Vergini o Bermuda), oggi i paradisi fiscali per le multinazionali si trovano proprio nel cuore del Vecchio Continente. In particolare, si tratta di 6 paesi che hanno tutta l'aria di essere veri e propri paradisi fiscali: Belgio, Cipro, Irlanda, Lussemburgo, Malta e Paesi Bassi. Tanto che Irlanda, Lussemburgo e Paesi Bassi con Hong Kong, Singapore e Svizzera sono responsabili di circa il 90% dei capitali stranieri rifugiati nei paradisi fiscali di tutto il mondo. Lo rileva uno studio presentato ieri al Parlamento europeo, all'interno della sottocommissione per le commissioni fiscali (Fisc), che ha evidenziato la relazione "strettamente correlata" tra gli Investimenti diretti esteri (Ide) e l'elusione fiscale internazionale delle imprese.

A differenza dei paradisi fiscali tradizionali, con aliquote d'imposta sul reddito delle società e delle persone fisiche pari a zero, i paradisi fiscali dell'Ue applicano normalmen-

te "aliquote d'imposta ragionevoli". Inoltre, in Europa i paradisi "sono anche cooperativi in materia di fiscalità internazionale" e stanno attuando politiche anti-erosione come gli altri stati membri dell'Ue. La situazione sta comunque migliorando. In passato, infatti, i paradisi dell'Ue "avevano in media più pratiche fiscali dannose" rispetto agli altri stati Ue. Tuttavia, non sono solo una rete di trattati fiscali ad hoc e di ruling complicati ad attirare le imprese. Sono anche un ambiente favorevole agli investimenti grazie allo stato efficiente, alle infrastrutture e alla disponibilità di professionalità adeguate.

La ricetta contro i paradisi Ue? Rilevanti sono alcune proposte già presentate dalla Commissione europea: la direttiva contro le società di comodo (Atad3), e la proposta per una base imponibile comune delle multinazionali (Befit). Una nuova idea è quella di introdurre aliquote minime di ritenuta alla fonte per i flussi di dividendi, interessi e royalties alla frontiera esterna dell'Ue

— © Riproduzione riservata — ■

